



BiP BiP



Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center Telecom / TIM, Wind, Comdata, TeleContact, E-Care, Transcom, Italtel

Separazione della Rete

In uno dei recenti incontri con l'AGCOM l'amministratore delegato di TIM ha portato con sé un dossier riguardante i casi di paesi che hanno separato la rete di tlc al fine di favorire la digitalizzazione ed aumentare la varietà di offerte per gli utenti.

Tra gli esempi portati all'attenzione dell'authority citiamo il caso della Nuova Zelanda. In quel paese l'operatore ex monopolista si è diviso in due per poter partecipare alla gara pubblica per la costruzione della nuova rete di ultima generazione. Entrambe le società sono state quotate in borsa, Spark, la società dei servizi, e Chorus la società della rete separata. Ed ecco come è finita: le 2 società sono entrate in competizione tra loro, con Spark che, come un qualsiasi OLO, offre collegamenti wireless nelle aree non ancora raggiunte dalla Fibra di Chorus.....e quest'ultima penalizzata in Borsa dalla riduzione dei prezzi regolamentati all'ingrosso, nonché dalla perdita consistente di quote di mercato.....

Situazioni simili ci sono negli altri paesi che hanno "separato": dall'Australia per finire alla Repubblica Ceca.

Il Sospetto

La modifica alla Legge Fornero, all'art. 4, che allunga la possibilità di far uscire in "isopensione" da fino a massimo 4 anni prima dei requisiti di Legge a 7 anni è stata approvata molto di recente, alla fine del 2017, alla fine della Legislatura. La

norma è molto onerosa per le aziende in quanto per il periodo di anticipo pagano tutto loro. Pochissime aziende possono permetterselo, in pratica solo quelle di grandi-grandissime dimensioni. Infatti, l'isopensione è stata usata solo da Enel e - in misura minore - da TIM, e

poco più fino ad ora. Viene più di un sospetto che l'allungamento sia stato suggerito, imposto, dalle grandi aziende, in particolare da TIM: l'AD Genish ha avuto vari incontri con il Ministro Calenda con all'ordine del giorno la Rete ma non solo.

"Veri Fibra"

La "vera" Fibra è solo quella a casa. E' sì perché nello stesso emendamento al decreto fiscale - dove si è stabilito il divieto della fatturazione a 28 giorni - si specifica anche che potrà essere commercializzata come offerta in banda ultralarga in "fibra piena" solo quella che si basa sull' "infrastruttura che assicura il collegamento in fibra fino all'unità immobiliare del cliente".

Si tratta di un colpo basso alle offerte che si basano sulla fibra solo fino al cosiddetto "armadio", in gran parte di TIM o di altri gestori che acquistano da TIM collegamenti all'ingrosso.



In questo numero:

- **La busta paga del "Capitano"** - pag. 2
- **Si può licenziare chi sottrae documenti**-pag.3
- **Incentivi per l'uscita dall'azienda** - pag.4

• Pallini Roventi •

• **Bollette a 28 giorni, arrivano le multe** – L'AGCOM ha deciso di sanzionare tutti i gestori telefonici che non hanno rispettato la sua delibera del marzo scorso che dichiarava irregolare il passaggio dalla fatturazione a mese solare alla fatturazione a 28 giorni. Irrogando a metà dicembre il massimo della multa possibile, cioè 1,16 milioni di euro a ciascun operatore:

Wind-Tre, Vodafone, TIM.

• **Bollette: si ritorno a mese solare ma ti aumento la tariffe!** - Alcune delle società telefoniche, ad esempio TIM, pur adeguandosi alle disposizioni di legge varate dal governo con il ritorno al mese solare, hanno poi iniziato ad aumentare le tariffe dell'utenza affari dal 2018 nella misura proprio dell'8,6% (era il valore corrispondente ad una fattura in più all'anno per effetto del passaggio ai 28 giorni...).

Fastweb,

Fatta la legge, trovato l'espedito per aggirarla!

• **LA BUSTA PAGA DEL CAPITANO** - Secondo alcuni articoli apparsi sulla stampa Amos Genish avrebbe lo stesso stipendio dei 2 A.D. che lo hanno preceduto (Cattaneo e Patuano). Mentre per quanto riguarda la parte variabile sarà definita nella prossima assemblea degli azionisti TIM, chiamata ad approvare un nuovo piano di incentivi di lungo termine.

LEGITTIMO LICENZIAMENTO SOTTRAZIONE DOCUMENTI AZIENDALI

(dal bollettino Diritto&LavoroFlash n. 8 del 2017)

È legittimo il licenziamento del lavoratore che copia su un dispositivo personale i dati aziendali senza l'autorizzazione del datore di lavoro; mentre ai fini del licenziamento non è rilevante che tali dati vengano poi divulgati a terzi: la violazione dei doveri contrattuali, infatti, si verifica anche quando l'azione potrebbe procurare un danno, anche solo potenziale, al datore di lavoro.

Ad affermare tale principio è la sentenza n. 25147 del 24/10/2017, con la quale la Suprema Corte ha riconosciuto la piena legittimità di un licenziamento adottato nei confronti di un dipendente che aveva copiato su una pen-drive personale, poi smarrita e casualmente ritrovata nei locali dell'azienda, diversi dati aziendali, sebbene non divulgati a terzi.

La Cassazione, tenendo anche presente che l'art. 52 del CCNL applicato in azienda annovera tra le ipotesi di recesso il furto e/o il danneggiamento volontario di beni dell'impresa ed il trafugamento di disegni,

IL
PER
DI

utensili e schede di proprietà aziendale, ha ritenuto che nel caso di specie ricorresse una infrazione connotata da una mancanza di diligenza tale da giustificare il licenziamento in tronco del dipendente.

Sia nel giudizio di merito, sia in quello avanti alla Suprema Corte il dipendente aveva invece sostenuto che il proprio comportamento non dovesse essere punito con una sanzione espulsiva, bensì conservativa.

Rientrando nella casistica dell' "uso improprio di strumenti aziendali" e che la copiatura dei dati fosse stata resa possibile dall'assenza di una password di protezione.

FACEBOOK

Seguici su Facebook, ci trovi cercando CUB TELECOM, tieniti informato!

Tale tesi non è stata però accolta dalla Cassazione che ha invece posto l'accento sul fatto che la condotta del dipendente era consapevolmente diretta a sottrarre dati aziendali e che, in tale ottica, fosse del tutto irrilevante la circostanza dell'assenza di qualsiasi protezione informatica e della mancata diffusione a terzi dei dati illegittimamente ottenuti.

TIM per evitare che altre aree fossero messe a gara per la banda ultralarga s'è inventata una copertura mista fisso-mobile, riuscendo a convincere Infratel della bontà del progetto.

Ad inizio dicembre è stato raggiunto un accordo tra TIM e Infratel per la copertura in banda ultralarga di circa 3 milioni di unità abitative.

La questione era sorta da una verifica di Infratel sulle aree nere (dove ci sono più operatori) e quelle grigie (dove c'è un solo operatore). Per effetto di questa verifica la Infratel aveva valutato che erano da declassare da aree grigie (dove c'era solo TIM) e aree bianche (con copertura insufficiente e conseguente messa a gara) ben l'8% delle 36 milioni di unità immobiliari prese ad esama dalla consultazione.

Questo perché gli impegni-investimenti di TIM erano stati giudicati inadeguati.

Per evitare che queste aree fossero messe a gara, con la più che probabile aggiudicazione da parte di altri operatori (finora le gare sono state tutte vinte da Openfiber...), la TIM si è data una mossa, ed è scesa a compromessi con Infratel: sfruttando la tecnologia mobile LTE creando un sistema ibrido radio-rame anche per quelle unità immobiliari da collegare in FTTC ma lontane più di 500 metri dall'armadio.

PROCLAM-AZIONE

Potrà sembrare esagerato, addirittura terroristico ma in qualsiasi caso la realtà non è poi così lontana da tale affermazione.

Facciamo parte di una generazione che la guerra l'ha vissuta solo nei racconti dei propri nonni o genitori, racconti che nella loro drammaticità, accompagnavano allo stesso tempo fascino e rabbia.

Esperienze dure che hanno inevitabilmente lasciato segni indelebili negli animi e forgiato caratteri granitici.

Ora, inconsapevoli ci troviamo in guerra senza averlo ancora capito.

Una guerra diversa che non fa morti ammazzati ma solo cadaveri viventi; non fa prigionieri ma solo schiavi. Si può anche ignorare ma la realtà è davanti agli occhi di tutti se si vuole vederla.

In ogni guerra le popolazioni si sono sempre divise in due fazioni: quelli che si asservivano al dominatore e coloro che invece cercavano di combatterlo.

Regole elementari che la storia in ogni sua vicenda ci ha raccontato ed insegnato.

La nostra esperienza storica più vicina fa ritornare all'epoca fascista che vedeva gli adepti e i seguaci non sempre accompagnati da scelte coerenti, in contrapposizione ai partigiani che di certo di convenienze ne avevano ben poche. Anche oggi, nella guerra che stiamo attraversando, le cose non sono

cambiate, sul carro dei vincenti i senz'anima e a combattere chi non accetta le prepotenze ed i soprusi.

Diversamente da quei tempi, chi si schierava con il dominatore poteva anche mostrare segni di necessità per il soddisfacimento delle regole primarie di vita.

Oggi però non è più così, e chi ha ancora garantito un reddito, anche seppur minimo, non lesina a ritenere più importante la materialità ai principi.

E questa non è fame!

La guerra che ormai da qualche anno è in corso non richiama i dettami di quelle del passato: l'obiettivo del contendere è quello di entrare in possesso delle persone, non più e non solo materie prime o territori ma potere di decidere sulla quotidiana vita di ognuno di noi, decidere se è opportuno farti lavorare e quindi vivere e a quali condizioni.

In altre parole impossessarsi delle persone come se fossero delle cose.

E il peggio deve ancora arrivare....

Si stima che in un prossimo futuro e nemmeno troppo lontano, si raggiungeranno livelli di disoccupazione sempre più elevati, determinati dal sempre maggiore automatismo e dall'apporto informatico che decreterà ulteriormente l'occupazione.

A quel punto chi detiene il potere dovrà scegliere se mantenere qualche miliardo di persone oppure eliminarle.

Tu da che parte stai? Sei adepto o ribelle?

INCENTIVI PER USCIRE DALL'AZIENDA

Tra i punti del piano 2018-2020 illustrato da TIM ai sindacati/Rsu lo scorso 18 gennaio ci sono gli incentivi per lasciare l'azienda.

Gli esodi incentivati riguarderebbero i lavoratori che non rientrano nei requisiti per accedere ai prepensionamenti (Isopensione, fino a 7 anni prima della data di pensionamento per il 2018, e fino a 4 anni prima per il 2019 e il 2020).

Praticamente TIM offre fino ad un massimo di 28 mensilità, in base all'anzianità di servizio.

Con questa misura l'azienda pensa di riuscire a mandar via fino a ben 2.500 lavoratori !!

Ci pare una previsione molto azzardata: se è vero che il clima in azienda è diventato insopportabile è anche vero che le mensilità offerte sono poche.

Secondo noi ce ne vogliono molte di più se veramente TIM intende puntare a questo strumento.

Pensiamo potrebbe interessare solo chi ha già qualcosa, magari una situazione esterna che consente con l'uscita e quei pochi soldi di andare avanti.

STIPENDIO: DAL 1° LUGLIO 2018 NON SI POTRA' PIU' PAGARE IN CONTANTI

Lo prevede la legge n. 205/2017 che da luglio stabilisce l'obbligo ai datori di lavoro di pagare le retribuzioni solo con:

- bonifico su conto identificato da codice Iban indicato dal lavoratore;
- strumenti di pagamento elettronico;
- contanti presso lo sportello bancario o postale dove il datore di lavoro abbia aperto un conto corrente di tesoreria con mandato di pagamento;
- emissione di assegno (bancario o circolare) consegnato direttamente al lavoratore o, in caso di un suo comprovato impedimento, a un suo delegato.

L'obbligo riguarda i rapporti di lavoro subordinati, di collaborazione coordinata e continuativa e quelli tra cooperative e propri soci. Sono esclusi i rapporti di lavoro con la pubblica amministrazione e i contratti per gli addetti ai servizi familiari.

Un cosa importante prevista dalla legge è che l'eventuale firma apposta dal lavoratore sulla busta paga non costituisce prova dell'avvenuto pagamento della retribuzione.

55 MILIONI IN PIU' ALL'ANNO COSTERA' LA JOINT-VENTURE TIM - CANALPLUS, RISPETTO ALLE PREVISIONI DEL PIANO INDUSTRIALE 2017-19:

SARANNO, IN BUONA PARTE, PAGATI ANCORA DAI LAVORATORI?

FORSE QUESTO E' UNO DEI MOTIVI CHE HANNO SPINTO GENISH E R.U. - ALL'OPERA NELLA DEFINIZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE 4.0 - A CHIEDERE AI SINDACATI, DI NUOVO, SOLIDARIETA' E ALTRI TAGLI ?

Telecom: stima break even entro 4 anni per jv con Canal+

Iniziativa ha assorbimento finanziario massimo di 185 mln (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 14 dic - Il break-even della jv tra Time e Canal+ "e' previsto entro 4 anni dal

lancio dell'iniziativa". E' quanto si legge nella nota informativa sulla operazione diffusa da Telecom su richiesta di Consob. Quanto al fabbisogno finanziario la jv, continua la nota, "prevede un assorbimento massimo di 185 milioni di euro". Tale esposizione "sara' completamente garantita dai soci e verra' coperta pro quota da una combinazione di capitale di rischio e finanziamento soci (circa 110 milioni di euro da Tim e circa 75 milioni di euro da Canal+)"

A livello di costi operativi, infine, Telecom segnala che "i costi medi complessivi dell'intera joint venture su base annua, previsti nel business plan, sono maggiori di 55 milioni di euro rispetto a quanto previsto, nello stesso periodo, nel piano industriale TIM 2017/2019 approvato in data 6 febbraio 2017". Fon-com (RADIOCOR) 14-12-17 21:19:06 (0922)